

L'OPINIONE

di Alberto Cavicchi*

REVISIONE DEL CATASTO
E NUOVE TASSE

Il governo Gentiloni aveva solennemente assicurato che il DEF (documento di economia e finanza) sarebbe stato un volano di sviluppo economico, privo di qualsiasi forma di incremento delle tasse. Eppure, dai documenti prodotti dal MEF (ministero dell'economia e della finanza) riscontriamo che non ci sarà il taglio promesso dell'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) e che rimarranno in essere i generici enunciati relativi alla riduzione del "cuneo fiscale".

Nonostante il tempo perduto, il nostro governo ha confermato quanto già sapevamo. Compresi gli aumenti delle accise, la riforma del catasto e la recrudescenza delle misure Airbnb. Strumento nato nel 2008 al fine di incentivare i soggiorni per periodi limitati di tempo (piccolo reddito per affittuari occasionali).

Al fine di chiarire se le promesse dal governo Gentiloni sono state mantenute, analizziamo quelle che maggiormente pesano sul DEF. Partendo dalle accise sui tabacchi, per finire con gli aumenti sui giochi d'azzardo, dai provvedimenti a sostegno della cosiddetta "fedeltà fiscali" del contribuente, per terminare con le operazioni "split pay". Che significa che i clienti (in particolare piccole imprese e professionisti) verseranno l'IVA dovuta direttamente al fisco e non più, come ora ai fornitori anche pubblici o a tutte le società quotate, inserite nell'indice azionario FTSEMIB della Borsa italiana. Misure di politica fiscale che sottrarranno liquidità a molte aziende, grandi e piccole, e peseranno anche sulle operazioni effettuate dai liberi professionisti.

Le aziende che hanno a che fare con la Pubblica amministrazione e che già sono pagate con forte ritardo vedranno diminuire la loro liquidità e subiranno un ulteriore abuso fiscale, in quanto vedranno ridursi i già stretti limiti concessi per compensare i loro credi-

ti con i loro debiti. E questo, come si può intuire, è un altro duro colpo fiscale che colpirà soprattutto i piccoli imprenditori e i liberi professionisti.

Secondo il governo i provvedimenti contenuti nel DEF sono strumenti di salvaguardia, necessari ad evitare che scada nel 2018 le clausole europee di salvaguardia, le quali indurrebbero automaticamente la crescita delle aliquote IVA. Ma così non è, in quanto l'aumento delle imposte indirette (IVA, accise e imposte di bollo) sono già state inserite tra le poste contabili del prossimo anno. Tant'è che la pressione fiscale del 2018 è già stimata in crescita di mezzo punto percentuale. E soprattutto è falso che la stangata fiscale del prossimo anno verrà evitata dalle improbabili azioni che il governo intende adottare quest'anno.

“ Non è vero che la stangata del prossimo anno verrà evitata dalle improbabili azioni che il governo intende adottare quest'anno

Infine, è bene ricordare che nel Piano nazionale delle riforme, appena varato, viene reinserita la riforma del catasto finora evitata. Secondo Gentiloni e Padoa-Schioppa questo provvedimento

avrebbe dovuto essere ad "invarianza di reddito". Tuttavia Confedilizia sostiene che la riforma del catasto accrescerà la spesa immobiliare e bloccherà il mercato edile. Facile, dunque, prevedere che per i proprietari di case i tempi saranno sempre più duri. In sovrappiù, coloro che intendessero affittare le seconde case a turisti occasionali diverrebbero, di fatto, sostituiti d'imposta.

Come dicevamo in precedenza, se il taglio dell'IRPEF non è neppure all'orizzonte si accenna solo genericamente al taglio del "cuneo fiscale" (riduzione della pressione fiscale sul lavoro) senza, tuttavia, aggiungere che questo provvedimento non è stato voluto dal governo italiano, bensì è sollecitato, anche in modo brusco, dalla Commissione europea. La quale sostiene che è meglio tagliare l'IRPEF anziché ridurre l'IVA.

*Centro studi economici e sociali "Luigi Einaudi" - Ferrara

